

# Statuto dell'Università scontro sulla mozione

*A riscriverlo una commissione indicata da Cda e Senato accademico e non eletta a suffragio universale come chiedeva una petizione*

**Antonella Lanfrit**

UDINE

Riscrittura dello Statuto dell'Università di Udine, come imposto dalla riforma Gelmini, atto primo: la Commissione dei 15 preposta alla stesura non sarà eletta a suffragio universale dalla comunità accademica, come accadrà a Trieste e come a Udine aveva proposto una petizione con 230 firme.

Esclusi i tre membri di diritto (rettore e due studenti), gli altri 12 componenti saranno indicati da Cda e Senato accademico (6 per ciascuno) come vuole la legge, valutando tra la rosa di candidature che sarà presentata dai rappresentanti dei diversi segmenti dell'Università presenti all'interno dei due organismi e quella che i proponenti la petizione faranno pervenire direttamente al rettore. È la sintesi della questione che ieri ha scaldato il dibattito della partecipata Assemblea generale d'ateneo (circa 500 convenuti) voluta dal rettore Cristiana Compagno, e

condivisa dal Senato accademico, perché l'attuazione della riforma sia affrontato in modo efficace e condiviso. Lo Statuto, con la ridefinizione dell'organizzazione dell'ateneo e dei suoi organi di governo, dovrà essere varato dal Senato accademico, dopo approvazione del Cda, entro il 29 luglio. Sono dunque i tempi, secondo la visione del rettore, a sconsigliare le urne per la costituzione della Commissione. «Perderemmo circa un mese - ha spiegato Compagno -, mentre la Commissione deve essere istituita entro metà febbraio».

All'origine della petizione, che i proponenti avrebbero voluto diventasse una mozione messa al voto dell'Assemblea (ma il rettore ha stoppato: «Una mozione si discute, non si vota»), la «necessità di assicurare una composizione paritaria della Commissione, che cioè sia rappresentativa di docenti e tecnico-amministrativi, per preservare la democrazia», ha spiegato Rino Esposito, docente di Fisica a Medici-

na ed uno dei proponenti e primi firmatari. Insieme al suo, diversi interventi pro mozione, tra i quali quelli Guido Zanette, Paolo Driussi, Giuseppe Firrao, Francesco Nazzi. Tra le voci che si sono espresse contro, i docenti Sandro Fabbro, Fabio Romanelli, Marina Brollo e Leopoldo Coen, quest'ultimi motivando anche in punta di diritto l'inopportunità di un voto in un'assemblea senza potere deliberante.

«I principi di partecipazione democratica e per componenti li condivido e li ho da tempo fatti miei», ha rassicurato il rettore sostenendo la modalità individuata per la scelta dei componenti. Principi che a Udine sono salvaguardati anche da una peculiarità che solo l'Università del Friuli ha in Italia: le modifiche allo Statuto saranno deliberate dal Senato integrato da 25 componenti, che rappresentano tutta la comunità accademica: 5 studenti, 5 professori ordinari, 5 docenti associati, 5 ricercatori e 5 tecnico-amministrativi.

**IL RETTORE**

La Compagno ha assicurato sui principi di partecipazione, ma sono i tempi stretti per la costituzione della commissione stessa che sconsigliano la scelta dell'urna. La nuova legge prevede infatti che venga istituita entro metà febbraio (PressPhoto Lancia)

